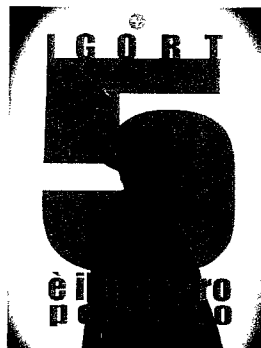


NAPOLI IN BIANCO E BLU

È stato e continua a essere un piccolo grande caso editoriale: *5 è il numero perfetto*, graphic novel pluripremiata di Igort (nom de plume dell'italiano Igor Tuveri, illustratore, fumettista e fondatore della casa editrice Coconino Press), dopo una vita editoriale travagliata (i primi tre capitoli con Phoenix, poi la versione integrale nel 2002 con Coconino Press, in coedizione con sei paesi), e dopo aver guadagnato più riconoscimenti all'estero che in Italia, esce a fine mese in versione ampliata nella collana letteraria più *trendy* della Rizzoli. Nel frattempo usciranno traduzioni in indonesiano, coreano e polacco, di quello che è considerato un capolavoro del romanzo grafico, e che sta per diventare un film prodotto da Marco Müller (direttore della Biennale di Venezia), con Egidio Eronico alla regia e Toni Servillo nella parte del protagonista Peppino Lo Cicero.

Come nasce un personaggio come Peppino Lo Cicero?

«Volevo raccontare il mondo dei "guappi" dal punto di vista italiano. Gli americani hanno fatto film bellissimi come *Il padrino* e *Quei bravi ragazzi*. Ma Michael Corleone, pur essendo moralmente discutibile, è rappresentato come un eroe. Io invece volevo creare un gregario, Peppino e un vecchietto bislacco, come i bislacchi di Cechov, incapace di gestire l'esistenza. Ha sempre voluto stare dalla parte dei furbi. Ma grazie a Rita, la donna che lo ha aspettato per vent'anni, sceglie la logica antifetica al suo mondo e finalmente rinasce. Anche i fetenti hanno diritto alla pietas».



Torna, in volume e sullo schermo, un capolavoro del fumetto

Napoli qui è rappresentata come una città fantasma, bagnata dalla pioggia. È per sfatare un luogo comune?

«Ho cercato di osservarla con quello sguardo sornione e ironico, fra tragedia e commedia, tipico dei grandi del nostro cinema, da Fellini a Monicelli, a Leone».

Come mai ha scelto la bicromia (bianco/nero e blu)?

«Volevo disegnare una storia priva di colore, ma che riuscisse a evocarlo e contribuisse a sviluppare delle atmosfere. Blu è il colore della notte, ma usato su un disegno chiaro rende bene anche la luce lirica del sud dell'Italia».

I suoi prossimi progetti?

«Sto lavorando a un romanzo tradizionale, intitolato *Argento*, che pubblico ogni giorno sul mio blog (www.igort.blogspot.com): un *feuilleton* di cui ho già scritto 40 capitoli. Sono più o meno a metà, ma ci sono già un paio di editori interessati. Del resto, non ho mai firmato tanti contratti con editori italiani come da quando vivo in Francia, e sono considerato parigino a tutti gli effetti».

B. M.

■ **Igort, 5 è il numero perfetto, Rizzoli, 14 euro (è in libreria dal 30 agosto)**